

Centro Papa Luciani - 32035 Santa Giustina (BL) • Anno XXX • Poste Italiane s.p.a. - sped. in abb. postale - D.L. 353/2033 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, NE/BL

13 ottobre 2021 - L'annuncio del vescovo Renato

Presto lo chiameremo beato

Riconosciuto il miracolo attribuito all'intercessione di Papa Luciani

La Chiesa di Belluno-Feltre «*magnifica il Signore, perché ha guardato all'umiltà*» del suo Servo, il venerabile Albino Luciani, papa Giovanni Paolo I, figlio di questa terra. Invito a suonare a festa le campane di tutte le chiese parrocchiali e frazionali della diocesi, questa sera alle ore 18.00, perché ci uniamo tutti a questo momento di lode e di gioia nella liturgia eucaristica o nella preghiera in famiglia.

Con grande gioia abbiamo appreso, poche ore fa, la notizia che papa Francesco ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi a pro-

mulgare il decreto riguardante un miracolo attribuito all'intercessione del nostro "don Albino".

Vediamo ora esaudirsi il desiderio che mons. Vincenzo Savio, mio predecessore di venerata memoria, aveva suscitato in questa diocesi, invitandola a cercare nelle sue radici le tracce di santità che il Signore ha seminato anche in queste valli tra le Dolomiti. Era il 23 novembre 2003, quando nella nostra Cattedrale si aprì il processo diocesano; era il 10 novembre 2006, quando mons. Giuseppe Andrich chiudeva la fase dio-

> CONTINUA A PAG. 2

Il canto del Magnificat

È stata un'esplosione di gioia quella che mercoledì 13 ottobre è seguita all'annuncio del riconoscimento di un miracolo attribuito all'intercessione di Papa Luciani. Domenica 17 ottobre ricorreva il suo compleanno e anche l'anniversario del suo battesimo, amministrato in casa *in articulo mortis* dalla levatrice. Ora, con le parole della liturgia, si può ben dire che Albino Luciani ha percorso «con l'audacia della fede la via santa che dal fonte battesimale porta alla Gerusalemme celeste». Ha percorso la "via santa" a modo suo, sotto il segno dell'umiltà, da quell'irrituale battesimo amministrato in fretta fino alla solitaria morte nel silenzio del Palazzo apostolico, dopo 34 giorni di pontificato.

L'11 novembre 2017 la diocesi aveva gioito in Cattedrale per il decreto sull'eroicità delle virtù che, concludendo il primo ramo dell'inchiesta, attestava: Giovanni Paolo I è stato un cristiano che «ha seguito più da vicino l'esempio di Cristo con l'esercizio eroico della virtù [...] e, pertanto può essere proposto alla devozione e all'imitazione dei fratelli».

In continuità con quell'atto, la prassi delle cause dei santi ha chiesto la certificazione di un miracolo, come segno dell'intercessione presso Dio che i santi e i beati operano per noi. L'atto che la Santa Sede ha reso pubblico apre la strada alla beatificazione, che sarà fissata dal Papa nei tempi e nel luogo che lui vorrà. Non si possono anticipare i tempi: solo dopo quella proclamazione si potrà onorarlo



> CONTINUA DA PAG.1

cesana del processo; era il 9 novembre 2017, quando venne pubblicato il decreto sull'eroicità delle virtù. Dopo diciotto anni di lavoro, attesa e preghiera, giunge a buon fine un lungo cammino: la Chiesa di Roma, «che presiede alla carità delle Chiese», sancisce che una guarigione scientificamente inspiegabile è attribuita all'intercessione di Papa Luciani. È il passo che apre finalmente la strada alla beatificazione, desiderata da tante persone, che attestano una fama di santità, mai è venuta meno con il passare degli anni.

Alla gratitudine che

doverosamente esprimiamo al Signore, aggiungiamo un pensiero di riconoscenza anzitutto all'indirizzo di papa Francesco, che porta a compimento il desiderio di questa nostra Chiesa, promotrice della Causa. Ringraziamo i postulatori che si sono succeduti nella guida di quest'impresa: don Pasquale Liberatore (+2003), mons. Enrico dal Covolo e il cardinal Beniamino Stella, al cui fianco ricordiamo anche la vicepostulatrice dott. Stefania Falasca, il relatore generale padre Vincenzo Criscuolo e il nostro don Davide Fiocco.

Ringraziamo tutti coloro che a suo tempo profusero impegno e competenza nella fase diocesana: il vicepostulatore, gli ufficiali del tribunale ecclesiastico, gli studiosi della commissione storica e di quella teologica e tutti gli altri collaboratori. È doveroso ringraziare anche quanti hanno aiutato la nostra piccola diocesi a sostenere il peso economico di un'iniziativa così importante.

Dice l'atto di battesimo custodito nella canonica di Canale d'Agordo: «Luciani Albino, di Giovanni e di Tancon Bortola, di questa parrocchia

[...] nato il giorno 17 del corrente ottobre alle ore dodici meridiane, fu battezzato in casa dalla levatrice». Domenica prossima ricorderemo il suo compleanno, ma soprattutto l'anniversario del suo battesimo: nell'unica stanza riscaldata della semplice casa dei Luciani, con il battesimo amministrato in fretta per «imminente pericolo di vita», iniziava un cammino di santità che ora arriva agli onori degli altari. È sempre il mistero per cui il Signore guarda con predilezione all'umiltà di chi si affida a Lui: «*et exsultavit humilem*».

+ Renato, vescovo



26 agosto 2003: mons. Savio, presente il card. Scola, annuncia l'apertura della causa di canonizzazione.

suoi vari gradi di giudizio. La causa di Papa Luciani non è stata né più lunga di altre, né più breve e agevolata di altre. È stata una ricerca senza sconti: seria, coscienziosa, scrupolosa.

Tuttavia una causa di canonizzazione non è uno studio accademico: essa vuole soprattutto mettere in evidenza il segno lasciato nel suo tempo da un uomo di Dio, perché sia un segno valido anche negli anni venturi.

Ne è finalmente venuto un ritratto che va oltre i *cliché* del «Papa del sorriso», del «parroco del mondo»; e oltre la letteratura *noire*, che sulla repentina morte ha intessuto i suoi ricami, dimenticando i precedenti 66 anni di una vita spesa al servizio di Cristo.

Luciani è lo schivo prete di montagna, che ha fissato nell'umiltà la virtù specifica del discepolo di Colui che si è detto «mite e umile di cuore»; è il dottore in teologia, che però evita la magniloquenza verbale perché – come gli aveva insegnato il suo parroco – anche la vecchietta dalle mani tremolanti possa comprendere un suo scritto; è il vescovo, che sceglie di riparare con giustizia il danno economico recato da due preti della sua diocesi; è il pastore, attento alle vertenze sindacali degli anni Sessanta, che per primo in Italia vuole un contratto sindacale per i sacrestani, perché ricorda i principi di giustizia dettati dal padre socialista; è il teologo, che rinuncia ad alcune aperture d'avan-

guardia, per essere leale al dettato di papa Paolo VI dopo la pubblicazione di *Humanae vitae*; è il porporato che, per salvaguardare la comunione ecclesiale con la Conferenza episcopale italiana, sa anche essere severo e impopolare.

Il processo di canonizzazione si aprì il 23 novembre 2003 nella Cattedrale di Belluno; lì diciotto anni dopo la stessa comunità diocesana, per quanto piccola e talora scoraggiata, ha pronunciato il suo *Magnificat*, rivolto al Signore perché «*ha guardato all'umiltà*» di un figlio della sua terra: è la stessa Cattedrale in cui don Albino fu mansionario dal 1943 al 1956 e per soli due anni fu canonico (1956-1958).

Egli ebbe a dire un giorno: «Penso che il Signore continua anche adesso col suo vecchio sistema: prende i piccoli che sono nel fango e nella storia e li solleva alle altezze: chiama dai boschi, dai campi, dalle reti la povera gente e ne fa dei grandi. Certe sue cose le scrive non nel bronzo o nel marmo, ma addirittura nella polvere, affinché se la scrittura resta – non scompagnata o dispersa dal vento – sia ben chiaro che è tutto merito suo».

Certo, non gli uomini ma Dio solo – da sempre – esalta gli umili: «ha guardato all'umiltà... d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata». Fra qualche mese, sotto il segno dell'umiltà, anche «don Albino» sarà chiamato «beato».

➔ come beato, dedicargli un giorno liturgico, esporre nelle chiese un'immagine votiva.

Giunge a buon fine l'intuizione di mons. Vincenzo Savio che – all'alba di questo secolo e in vista del sinodo diocesano – volle dare un incoraggiamento alla sua comunità diocesana, che riteneva poco attenta ai propri tesori: come avviò la riscoperta dei tesori d'arte delle nostre chiese, così volle far vedere che anche nelle valli dolomitiche il Signore ha tracciato sentieri di santità.

La fase diocesana della Causa di canonizzazione ha richiesto tre anni di lavoro (2003-2006). Dopo la chiusura del processo diocesano, venne richiesto un supplemento di ricerca (2008-2010). Poi venne la complessa redazione del dossier, chiamato *Positio*: sei anni di lavoro; poi l'esame della Congregazione nei

In attesa di una data per la proclamazione

«Dopo la proclamazione del Decreto sul miracolo, il Postulatore e il Vescovo, che ha iniziato la causa, possono chiedere che il venerabile Servo di Dio venga solennemente beatificato»: così recitano i testi canonici. Mercoledì 13 ottobre è stato annunciato il decreto, con cui il Papa ha riconosciuto il miracolo attribuito a Papa Luciani. Ora resta da attendere che sia fissata una data per la cerimonia della beatificazione. Non useremo quindi per Luciani il termine “beato”, finché non ci sarà la solenne proclamazione.

Nella formula rituale latina per la beatificazione il Papa dirà: «Noi accogliendo il desiderio del nostro fratello [il vescovo di Belluno-Feltre, in questo caso], di molti altri fratelli nell'episcopato e di molti fedeli, dopo aver avuto il parere della Congregazione delle Cause dei Santi, con la nostra Autorità apostolica, concediamo che il venerabile Servo di Dio N.N. d'ora in poi sia chiamato beato e che sia celebrato ogni anno, nei luoghi e secondo le regole stabilite dal diritto, il giorno [la data fissata]. La formula sarà adattata se la proclamazione riguarderà più candidati, ma la sostanza è che il Papa accoglierà la richiesta scaturita tanti anni fa

nella diocesi di Belluno-Feltre, quando venne introdotta la causa.

Quando finalmente sarà coronato quel momento, si potrà onorare il nuovo beato con «culto pubblico ed ecclesiastico», cioè con una festa liturgica nel calendario, con i testi propri per il messale e per il breviario, approvati dalla Congregazione per il Culto divino; sarà anche possibile dedicargli una chiesa. La ricorrenza però non sarà celebrata in tutto il mondo: interesserà certamente la nostra diocesi, che ha promosso la causa e dove Luciani è nato e ha vissuto e operato fino al 1958; interesserà anche le diocesi in cui egli operò nel suo ministero, Vittorio Veneto e Venezia e verosimilmente anche il Vicariato di Roma.

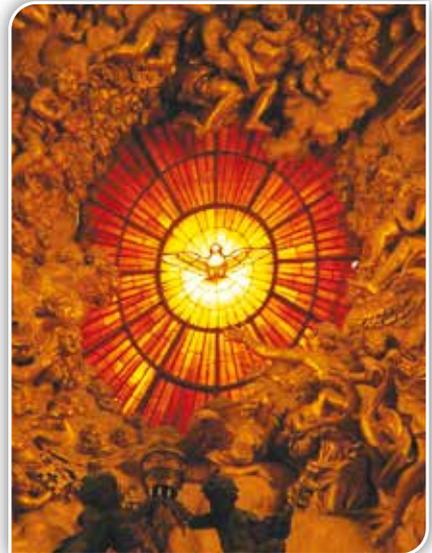
È curioso che la prima beatificazione celebrata in San Pietro fu quella di Francesco di Sales, proclamata da papa Alessandro VII nel 1662: guarda un po', il santo prediletto da Luciani! Ma fino al 1969 la beatificazione non veniva presieduta dal Papa: egli soltanto firmava il “*Breve apostolico*”, il documento che veniva pubblicato mentre l'immagine del nuovo beato veniva scoperta nella “Gloria del Bernini”, mentre si intonava il *Te Deum*.

Fu Paolo VI a interrompere la tradizione, quando volle presiedere la beatificazione di padre Kolbe; papa Giovanni Paolo II riservò a sé anche le beatificazioni,

mentre papa Benedetto XVI tornò a celebrare le sole canonizzazioni, delegando per le beatificazioni un suo rappresentante, di norma il Prefetto della Congregazione delle cause dei santi. Papa Francesco ha continuato su questa linea, ma ha presieduto la beatificazione di papa Paolo VI, celebrata in piazza San Pietro domenica 19 ottobre 2014, alla conclusione del Sinodo dei Vescovi.

Quando cadrà la festa? È curioso che il giorno della morte (28 settembre) nel calendario locale sia già assegnato al beato Bernardino da Feltre. Ci sono però altri casi in cui la festa è stata fissata nel giorno dell'elezione a Papa: per esempio, San Gregorio Magno, il 3 settembre. Di qui la speranza che si possa conservare la consolidata tradizione di ricordare Giovanni Paolo I il 26 agosto, giorno della sua elezione.

Che differenza c'è tra santo e beato? La beatificazione è una tappa intermedia nel proces-



so di canonizzazione. Quest'ultima è l'atto solenne con cui il Papa «dichiara in forma definitiva e solenne che un fedele è attualmente nella gloria eterna, intercede per noi presso il Padre e può essere pubblicamente venerato da tutta la Chiesa». Lasciando le sottigliezze teologiche agli esperti, la canonizzazione comporta il sigillo del Papa che impegna tutto il suo ruolo dichiarando «*decernimus et definimus*».

Se per la beatificazione il percorso si è ormai fatto breve, per la canonizzazione i tempi sono imponderabili. Sarà necessario l'esame di un secondo miracolo, attribuito all'intercessione del beato e, in questo caso, avvenuto dopo il 13 ottobre 2021. Se l'esame andrà a buon fine, il Papa chiederà il voto di un Concistoro dei cardinali, al quale annuncerà la data della canonizzazione. «Chi vivrà vedrà», ma proprio Papa Luciani disse di avere «tanta simpatia per questa virtù della speranza».

dal sito www.causesanti.va/it

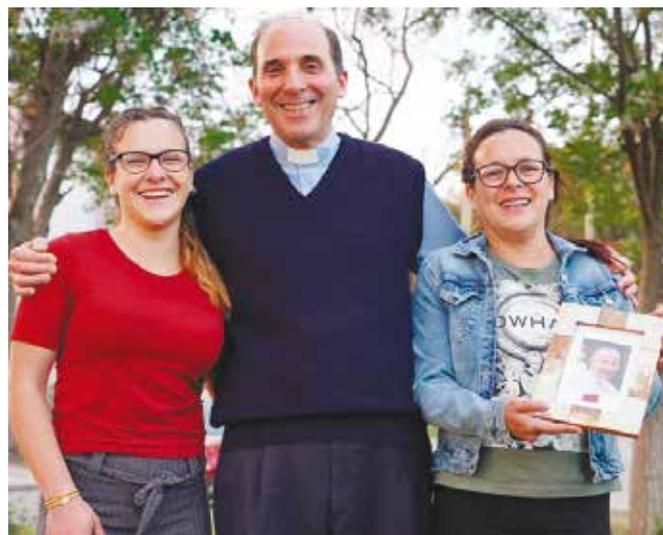
I miracoli accadono

La guarigione attribuita all'intercessione di Papa Luciani

«La cosa più incredibile dei miracoli è che accadono», diceva lo scrittore inglese Gilbert Keith Chesterton. Per pura *gratia gratis data* questo è accaduto anche per intercessione del venerabile servo di Dio Albino Luciani, papa Giovanni Paolo I. Con la pubblicazione del decreto *Super miro* è stato determinato da papa Francesco il riconoscimento della guarigione straordinaria di una bambina affetta da una grave encefalopatia. Il decreto infatti è l'ultimo atto che chiude il cammino giuridico dell'accertamento di un miracolo. È un atto giuridico della Congregazione delle cause dei santi, sancito dal Papa, con cui un fatto prodigioso viene definito vero e proprio miracolo.

Come rende noto pubblicamente la Congregazione delle Cause dei Santi, «per la beatificazione del venerabile servo di Dio Giovanni Paolo I la Postulazione aveva presentato all'esame della Congregazione l'asserita guarigione miracolosa, attribuita alla sua intercessione, di una bambina affetta da "grave encefalopatia infiammatoria acuta, stato di male epilettico re-

frattario maligno, shock settico". L'evento è accaduto il 23 luglio del 2011 a Buenos Aires». E la storia di questo miracolo è così sintetizzata e pubblicata dalla stessa Congregazione: «La bambina il 20 marzo 2011, all'età di undici anni, iniziò ad accusare un forte mal di testa che continuò sino al 27 marzo, quando si manifestarono febbre, vomito, disturbi comportamentali e della parola. Lo stesso giorno fu ricoverata d'urgenza a Paraná. Dopo gli esami e le cure del caso, fu formulata la diagnosi di "encefalopatia epilettica ad insorgenza acuta, con stato epilettico refrattario ad eziologia sconosciuta". Il quadro clinico era grave, caratterizzato da numerose crisi epilettiche giornaliere, tanto che fu necessario intubarla. Non essendosi riscontrato alcun miglioramento, il 26 maggio 2011 la piccola venne trasferita, con prognosi riservata, nel reparto di terapia intensiva di un ospedale di Buenos Aires. Il 22 luglio 2011 il quadro clinico peggiorò ulteriormente per la comparsa di uno stato settico da broncopolmonite. I medici curanti convocarono i familiari, prospettando la possibilità di "morte imminente". Il 23 luglio 2011, inaspettatamente, vi fu un rapido



miglioramento dello shock settico, che continuò con il successivo recupero della stabilità emodinamica e respiratoria. L'8 agosto 2011 la paziente venne estubata; il successivo 25 agosto lo stato epilettico apparve risolto e il 5 settembre la paziente venne dimessa con prescrizione di terapia farmacologica e riabilitativa. La bambina riacquistò la completa autonomia fisica e psico-cognitiva-comportamentale».

L'iniziativa di invocare Giovanni Paolo I venne presa dal parroco della parrocchia a cui apparteneva il complesso ospedaliero. Come viene riferito: «Egli si recò al capezzale della piccola e propose alla madre di chiedere insieme l'intercessione del venerabile servo di Dio, al quale era molto devoto».

Per i teologici si è quindi dimostrato chiaro «il nesso causale tra l'invocazione a Giovanni Paolo I e il viraggio favorevole del decorso clinico e la guarigione della bambina».

Il 9 novembre 2017 era stato promulgato il decreto con il quale sono state proclamate le virtù di Giovanni Paolo I. Con il riconoscimento giuridico del miracolo avvenuto per sua intercessione Papa Luciani potrà ora salire agli onori degli altari. Senza l'approvazione di miracoli accaduti per intercessione di un Servo di Dio o di un beato non si può infatti portare a conclusione una causa di canonizzazione. Proprio il processo per l'accertamento di un miracolo è infatti centrale nel compimento di una causa di canonizzazione. E provare e attestare

l'autenticità di un fatto prodigioso è frutto di una accurata procedura d'inchiesta e di un rigoroso esame scientifico e teologico. Nella *Summa theologica* san Tommaso definisce miracolo «ciò che è fatto da Dio fuori dell'ordine della natura». Si considera quindi miracolo un fatto che supera le forze della natura, che è operato da Dio fuori dell'ordinario di tutta la natura creata per intercessione di un servo di Dio o di un beato.

Attualmente, come è noto, per la beatificazione di un servo di Dio non martire la Chiesa chiede un miracolo, per la canonizzazione (anche di un martire) ne chiede un altro. Solo i presunti miracoli attribuiti all'intercessione di un servo di Dio o di un beato *post mortem* possono essere oggetto di verifica. Istruita quindi l'inchiesta, che è un vero e proprio processo, questa viene condotta separatamente da quella sulle virtù, sull'offerta della vita o sul martirio. Nel corso della procedura vengono raccolte e vagliate tutte le prove acquisite riguardanti sia il fatto prodigioso in se stesso, per accertare l'evento miracoloso come tale, sia l'attribuzione di quel fatto all'intercessione di un determinato candidato agli onori degli altari. L'iter processuale per il riconoscimento del miracolo avviene secondo le normative stabilite nell'83 dalla costituzione apostolica *Divinus perfectionis Magister*. La legislazione stabilisce due momenti procedurali: quello diocesano e quello della Congregazione, detto romano.

Il primo si svolge nell'ambito della diocesi dove è accaduto il fat-

to prodigioso. Nella diocesi di Buenos Aires, nel caso di Luciani. Il vescovo apre l'istruttoria sul presunto miracolo nella quale vengono raccolte sia le deposizioni dei testi oculari interrogati da un tribunale debitamente costituito, sia la completa documentazione clinica e strumentale inerente al caso.

Nel secondo, la Congregazione esamina l'insieme degli atti pervenuti e le eventuali documentazioni suppletive, pronunciando il giudizio di merito. Dichiarare la santità di una persona non è, infatti, come assegnare un titolo onorifico, per questo l'accertamento del miracolo è centrale in una causa di canonizzazione. Ci si può sempre ingannare, i miracoli invece solo Dio può compierli, e Dio non inganna. Sono un dono gratuito di Dio, un segno certissimo della rivelazione, destinato a glorificare Dio, a suscitare e rafforzare la nostra fede, e sono anche, quindi, una conferma della santità della persona invocata. Il loro riconoscimento consente pertanto di dare con sicurezza la concessione del culto. Insomma i santi sono fatti per i miracoli e questi, in una causa di canonizzazione, rappresentano anche una sanzione divina a un giudizio umano.

Miracolo e santità sono le due facce del medesimo mistero di salvezza. È quindi di importanza capitale conservare la loro necessità nelle cause di canonizzazione. Del resto la Chiesa ha attribuito da sempre ai miracoli una rilevanza centrale. Fin dai primi secoli, quando i vescovi si trovavano a dover concedere il culto per un non martire, prima di vagliare l'*excel-*

lentia vitae e delle virtù, consideravano le prove dell'*excellentia signorum*, cioè delle grazie ricevute. Via via poi, nel corso dei secoli, si stabiliscono e si affinano le procedure d'indagine sui miracoli prima di procedere a una canonizzazione, fino a quando nel 1948 Pio XII decise di costituire la Commissione medica, poi Consulta medica, come organismo specifico di valutazione scientifica, e da questo momento in poi, fino ad oggi, l'esame è duplice: medico e teologico. L'esame e la discussione finale della consulta medica si concludono stabilendo esattamente la diagnosi della malattia, la prognosi, la terapia e la sua soluzione. La guarigione, per essere ritenuta oggetto di un possibile miracolo, deve essere giudicata dagli specialisti come rapida, completa, duratura e inspiegabile secondo le attuali cognizioni medico-scientifiche. I consultori teologi, partendo dalle conclusioni della Consulta medica, sono chiamati a individuare il nesso di causalità tra le preghiere al servo di Dio e la guarigione o altro inspiegabile evento di ordine tecnico, ed esprimono il parere che il fatto prodigioso è un vero mi-

racolo. Quando anche i teologi hanno espresso e redatto il loro voto, la valutazione passa alla Congregazione dei vescovi e cardinali, i quali, dopo aver ascoltato l'esposizione fatta da un "ponente", discutono tutti gli elementi del miracolo: ciascun componente dà quindi il suo giudizio da sottoporre all'approvazione del papa, il quale determina il miracolo, e dispone poi di promulgarne il decreto.

Questo in sintesi l'iter e la sua importanza. Perché quando un miracolo accade, il beneficio non è solo per i diretti interessati ma per tutti i fedeli. A giusto titolo, il Concilio Vaticano II, parlando della intercessione dei santi, ha voluto inquadrarla nella vitale unione di carità che dobbiamo avere con essi.

Quel *vitale consortium* per cui noi possiamo aver parte ai benefici procurati dai loro meriti e, amandoli di quella carità che tende a Dio, formiamo con loro un solo corpo, una sola famiglia, una sola Chiesa.

Stefania Falasca,
vicepostulatrice



Sede:
Centro Papa Luciani,
Via col Cumano, 1
32035 Santa Giustina (BL)
Tel. 0437.858324 • Fax 0437.857105
www.papaluciani.it/papaluciani.html
email: centro@papaluciani.it

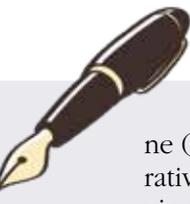
Adesione:
offerta libera tramite
C.C.P.: n. 10290328
IBAN:
IT59 P076 0111 9000 0001 0290 328
(dall'estero) BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX

Direttore responsabile:
Mario Carlin

Hanno collaborato:
Michelangelo De Donà, don Davide
Fiocco, Loris Serafini, Stefania
Falasca, Claudia Scussel, Alessio
Magoga, Paolino Carrer

Stampa: Tip. Piave srl (BL)

Da Vittorio Veneto



IL VESCOVO LUCIANI NARRATO IN MUSICA

Nel teatro "Da Ponte" di Serravalle la "prima" dell'oratorio dedicato all'indimenticato pastore

Una piacevole sorpresa, uno scherzo del destino, una delicatezza della Provvidenza. Nessuno poteva prevedere che la "world première" dell'oratorio "Albino Luciani, pastore e padre, da vescovo di Vittorio Veneto a Papa del sorriso" avrebbe fatto corona all'annuncio del mercoledì precedente, 13 ottobre: il riconoscimento del miracolo che apre la strada alla beatificazione di Papa Luciani. E inoltre – come ha evidenziato l'assessore alla cultura Antonella Ulliana – è stata anche la prima occasione in cui il teatro comunale "Da Ponte" ha potuto riaprire con la capienza al 100%, accogliendo insieme alla musica anche l'orgoglio vittoriese di aver avuto per undici anni come vescovo mons. Luciani, ora avviato agli onori degli altari. «O vescovo Albino, maestro di fede, hai dato con amore ai grandi e ai bimbi la Parola di Dio: a te, memori e grati, lode e gloria per sempre».

Erano presenti in sala il card. Beniamino Stella, postulatore della Causa di canonizzazione, i vescovi di Vittorio Veneto e di Belluno-Feltre, e tante persone che a distanza di sessant'anni ricordano ancora il passaggio di mons. Luciani sulla cattedra di san Tiziano. Nel suo saluto, il porporato ha ricordato l'atteggiamento schivo di Luciani, quasi chiedendogli scusa per l'onore tributatogli nella composizione.

L'oratorio racconta in sei quadri l'episcopato di Luciani: l'ingresso in diocesi del 1959, l'incontro con il mondo del lavoro, l'attenzione alla preparazione teologica dei suoi preti, il passaggio a Venezia, il famoso incontro sulle passerelle di Piazza San Marco tra Paolo VI e il suo successore, il breve passaggio sul Soglio di Pietro. Il libretto è del m° Camillo De Biasi, anima dell'evento, come presidente dell'associazione "Alziamo le vele"; la musica del m° Luigi Salomon, che per la prima volta si è cimentato con successo nella composizione di un oratorio. L'impressio-

ne (da inesperto profano) è quella di un "crescendo" narrativo ed emozionale, che si fa molto coinvolgente e convincente nel quadro finale: un intenso dialogo tra solista e coro, mentre con le parole liturgiche della Compieta si prepara il dramma della repentina morte. E poi la marcia funebre, di notevole effetto, capace di coinvolgere l'animo di chi ascolta.

Sul palco l'orchestra sinfonica "Marco Polo", diretta dal m° Roberto Zarpellon, insieme al Coro "Venice Monteverdi Academy"; a dar voce a Luciani il tenore Raffaele Giordani; al suo fianco, il soprano Giovanna Donadini, il mezzosoprano Paola Parato, il tenore Elvis Fanton, i baritoni Claudio Berna e Franco Zanette; voci fuori campo di Marilena Zanetti e Roberto Gerometta.

Dopo due ore di esecuzione, il prolungato applauso della platea ha riconosciuto il pregio della realizzazione. Il notevole impegno, che un allestimento del genere ha certamente richiesto, porta a sperare in altre esecuzioni in altri contesti. Sarà senz'altro il più gradito riconoscimento per la coraggiosa composizione.

IL PRIMO AMORE NON SI SCORDA MAI

Erò ancora uno scolarotto delle elementari quando giunse la notizia che papa Giovanni Paolo I era morto. Ricordo che il parroco del mio paese portò in chiesa la classe intera – all'epoca i parroci insegnavano spesso religione a scuola – e pregammo lì per qualche tempo. Ricordo che, da un lato, eravamo un po' contenti di quel diversivo, più unico che raro, che ci faceva addirittura uscire dalle aule scolastiche per una mini-passeggiata (la chiesa distava solo poche centinaia di metri). Dall'altro, però, perceivamo che era successo qualcosa di brutto: era morto il "nostro" papa, eletto solo un mese prima tra lo stupore di una diocesi intera e la gioia di parrocchie, famiglie e tante persone che lo avevano conosciuto, incontrandolo personalmente ed apprezzandone l'essenzialità e l'umanità. La sua morte era arrivata in modo troppo improvviso e ci aveva spiazzato tutti. Persino dei bambini delle elementari se n'erano resi conto. Persino il parroco, che nel suo modo di diportarsi era sempre risoluto e deciso, quella volta appariva colto di sorpresa e gli mancavano quasi le parole. Non prestiamo, certo, il fianco a complottismi di sorta, ma quella morte lasciò in tutti un senso di turbamento. Troppo breve davvero quel Pontificato che appariva, nei suoi esordi, promettente. Luciani, però, non è stato solo il "papa dei trentatré giorni", né semplicemente il "papa del sorriso". La sua vicenda umana e spirituale, ricostruita grazie al minuzioso lavoro del processo di beatificazione, il cui dossier è raccolto in cinque corposi volumi, è decisamente più complessa ed articolata. Lo riconoscono non soltanto gli esperti che hanno seguito passo passo l'iter del processo, ma anche quanti hanno avuto il privilegio di conoscerlo da vicino, a partire dai preti con i quali ha collaborato o che ha ordinato, con cui mi capita spesso di confrontarmi. Negli anni del suo episcopato a Vittorio Veneto, dal 1959 al 1970, mons. Luciani ha lasciato un segno profon-



do. Per la sua mitezza e la sua umiltà, certo, ma anche per la dedizione generosa e convinta alla sua diocesi e alla Chiesa tutta. Per definire in che cosa consista la missione del prete (e del vescovo) papa Francesco usa spesso l'efficace immagine del "pastore con l'odore delle sue pecore". Ecco, Albino Luciani, per la diocesi vittoriese, è stato esattamente questo: ha condiviso fino in fondo i momenti di gioia e di successo, come pure quelli di fatica e di sofferenza, che negli undici anni di episcopato non sono affatto mancati. Un'esperienza intensa, quindi, quella della diocesi di Vittorio Veneto che ricorda con commozione e gratitudine il suo vescovo. Ma è vero anche l'inverso, perché Luciani negli anni successivi, da Patriarca e poi da Pontefice, non ha mai dimenticato la diocesi di Ceneda: "Il primo amore - ebbe a dire, il 3 settembre 1978, ricevendo nella sala Clementina cinquecento vittoriesi - non si scorda mai".

Ora è arrivato l'annuncio del riconoscimento del miracolo, attribuito all'intercessione di papa Luciani. Questo atto spiana la strada verso la sua beatificazione, che ragionevolmente si terrà in Vaticano, in un futuro - immaginiamo - alquanto prossimo. La diocesi di Vittorio Veneto non può che gioire grandemente per questo evento tanto sperato ed atteso. Questo dono, però, diventa anche un compito, perché la beatificazione non deve fermarsi alla gratitudine ed alla riconoscenza, ma deve diventare stimolo per affrontare le sfide di oggi, con quella riserva di spiritualità e con quella dedizione generosa che hanno caratterizzato la vita di papa Luciani. I beati e i santi, infatti, "servono" proprio per questo: non a ripiegarsi nel passato, ma ad orientarsi e ad agire nel presente.

Alessio Magoga

SIGNIFICATIVO ACCOSTAMENTO

Richiesto di scrivere un breve testo sul vescovo Luciani, in prossimità della sua beatificazione, mi è subito venuto in mente un doppio intervento del vescovo Luciani in occasione dell'apertura, in diocesi, del processo informativo diocesano per la causa di beatificazione di fra Claudio Granzotto - 16 dicembre 1959 - e della conclusione - 16 marzo 1961; sessant'anni fa! Da notare che la divina Provvidenza ha voluto inserirmi sia nel gruppo - eletto dal Vescovo Albino Luciani - per il processo informativo diocesano su fra Claudio, che in quello - eletto dal Vescovo Corrado Pizzoli - chiamato a cooperare - relativamente alla nostra diocesi - con il processo informativo della diocesi di Belluno-Feltre sul Vescovo Albino Luciani; la direzione di questo gruppo fu affidata al prof. Aldo Toffoli.

Da questi due testi, ricavo due sottolineature che il vescovo Luciani coglie su fra Claudio. Il primo: «A fra Claudio non è neppure passato per la testa che, dopo

la morte, avrebbe fatto il viaggio che sta facendo adesso; egli pensava solo a emettere voto speciale di umiltà, a nascondere se stesso, le sue doti e i suoi titoli agli altri; il posto da lui ambito era l'ultimo; i lavori preferiti erano gli umili e vili; non voleva mettere la firma ai suoi lavori di scultura per evitare clamore e fama».

Se al posto di fra Claudio collochiamo il nome di Albino Luciani non occorre cambiare nulla; la conferma l'abbiamo nella prima lettera di Albino Luciani - consacrato vescovo il 27 dicembre 1958 - alla diocesi di Vittorio Veneto: «Io sono polvere; la insigne dignità episcopale e la diocesi di Vittorio Veneto sono le belle cose che Dio si è degnato di scrivere su di me; se un po' di bene verrà fuori da questa scrittura, è chiaro fin da adesso che sarà tutto merito della grazia e della misericordia del Signore».

Il secondo testo: «Ho accettato volentieri che il processo fosse iniziato, perché spero e confido che fra Claudio abbia un messaggio da portare. Voi direte: "È un messaggio per la diocesi di Vittorio Veneto?" No. "Allora è per l'Ordine francescano!" Neppure! "E allora?" Il messaggio è per la classe degli artisti. È artista, fra Claudio! E ha qualche cosa da dire al mondo dell'arte. Claudio prima contemplava, prima riscaldava il suo cuore al fuoco del divino amore ... allora soltanto metteva mano al capolavoro e si sforzava di rivivere quello che aveva compiuto».

Piena approvazione alla proposta del vescovo Luciani giunge dall'omelia di Giovanni Paolo II, pronunciata nella basilica di San Pietro, durante la cerimonia di beatificazione del beato Claudio Granzotto, il 20 novembre 1994, quando, di lui, disse: «Autentico figlio del Poverello di Assisi, seppe esprimere la contemplazione dell'infinita bellezza dell'arte della scultura, di cui era maestro, rendendola strumento privilegiato di apostolato e di evangelizzazione».

A questo punto, noi, ci chiediamo: quale sarà il messaggio di Albino Luciani: sacerdote, vescovo, patriarca e Papa? Un prima risposta l'abbiamo già avuta la domenica 28 settembre 2008, nella quale ricorreva il trentesimo anniversario della morte di Giovanni Paolo I. All'Angelus, infatti, papa Benedetto XVI parla di lui: «Egli scelse come suo motto episcopale lo stesso di san Carlo Borromeo: *Humilitas*. Una sola parola, che sintetizza l'essenziale della vita

cristiana e indica l'indispensabile virtù di chi, nella Chiesa, è chiamato al servizio dell'autorità ... L'umiltà può essere considerata il suo testamento spirituale. Grazie proprio a questa virtù, bastarono 33 giorni perché Papa Luciani entrasse nel cuore della gente».

Ma, in proposito, attendiamo anche le parole che saranno pronunciate da papa Francesco nel momento della beatificazione di Albino Luciani - Giovanni Paolo I.

don Paolino Carrer



Da sinistra: il vescovo Renato Marangoni, don Paolino Carrer (che fu segretario di mons. Luciani dall'agosto 1961 al luglio 1963), Pia Luciani.

Papa Francesco ha avviato un lungo cammino sinodale per gli anni 2021-2023

Luciani nell'attualità ecclesiale

Era vescovo di Vittorio Veneto da pochi giorni, quando venne annunciata l'indizione del Concilio, che per mons. Luciani fu un "noviziato episcopale". Partecipò silente a tutte le quattro sessioni, ma il 7 ottobre 1963 presentò per iscritto l'unico suo intervento, dedicato alla collegialità episcopale: era un tema che lui avvertiva importante, ma che effettivamente era fondamentale. Infatti vi si può vedere una chiave di volta del Vaticano II, che ha avuto una faticosa attuazione. Anche papa Francesco ha ricordato che era auspicio del Concilio che «lo spirito della collegialità episcopale» potesse crescere nei vari livelli della vita ecclesiale, locale, nazionale, continentale, universale. Un auspicio che «non si è ancora pienamente realizzato». Oggi l'auspicio si congiunge con il tema all'ordine del giorno per la Chiesa universale: la sinodalità.

Luciani aveva vissuto una prima esperienza sinodale nella diocesi natia nel 1947, come segretario della commissione preparatoria. Dopo il Concilio, il Patriarca di Venezia partecipò a tre convocazioni del Sinodo dei vescovi (1971, 1974 e 1977).

Nell'autunno del 1971, pochi giorni prima dell'assemblea dedicata al sacerdozio ministeriale e alla giustizia nel mondo, spiegava ai suoi diocesani: «Non è il concilio; siamo davanti a un'espressione minore della collegialità episcopale, la quale dice tuttavia due cose: il Papa desidera un'unità sempre più stretta tra lui e i vescovi; i vescovi consigliano il Papa circa i

grandi problemi della Chiesa universale. Rivivono così, in maniera nuova e aggiornata, i primi secoli del cristianesimo; allora lettere e corrieri si scambiavano continuamente tra una Chiesa e l'altra e dalle varie Chiese era frequente il ricorso, come a centro, come a capo, alla Chiesa di Roma e al suo Vescovo».

Fu Paolo VI a volere Luciani tra i membri dell'assemblea. Il 21 ottobre prese la parola, avanzando due coraggiose proposte: rinnovare i riti penitenziali, prevedendo tra le penitenze anche le opere di solidarietà; destinare l'un per cento delle entrate degli enti ecclesiastici «a favore dei popoli in via di sviluppo [...] per riparare in qualche modo il peccato sociale, di cui dobbiamo prender coscienza».

Il successivo 11 dicembre concesse ad *Avvenire* un'intervista, poi ripresa dall'*Osservatore Romano*. Era sua intenzione correggere le impressioni pessimiste diffuse dalla stampa. Dopo due sole convocazioni, per il sinodo c'era «bisogno di rodaggio», ma il Patriarca assicurava: «Non sono scettico sull'avvenire dell'istituzione sinodale. Erano emersi intoppi procedurali, a causa delle dispersive relazioni in assemblea; proponeva quindi di dare maggior spazio ai "circuli minores". Ma diceva con sicurezza: «Il mio giudizio è positivo per quanto attiene il vero fine del sinodo: Papa informato e consigliato; incremento dell'affetto collegiale dei vescovi tra loro e con il Papa».

Prese parte alla terza As-

semblea ordinaria (autunno 1974), dedicata all'evangelizzazione nel mondo moderno. Nei primi giorni dell'anno successivo, offrì ai suoi preti una dettagliata relazione, in cui spicca una frase: «Fu segno, bellissimo segno, che la maggioranza dei vescovi sinodali provenisse dal terzo mondo. Guardandoli, dal mio posto, mi dicevo: "L'umanità intera riflette visibilmente il suo volto in quest'aula! I vescovi e i popoli poveri vi sono davvero onorati!"».

L'ultimo appuntamento fu nell'autunno del 1977, per la quarta assemblea ordinaria, dedicata alla catechesi, tema a lui caro. Eletto a rappresentare l'episcopato italiano, intervenne nel "circolo minore", esordendo con una dichiarazione che è il nocciolo del suo pensiero: «La catechesi deve preoccuparsi non solo di trasmettere le verità rivelate, ma di trasmetterle in modo che chi le riceve, le riceva con fede e sia spinto a viverle».

Un anno dopo divenne Giovanni Paolo I. Diversi interpreti del suo breve passaggio sul Soglio di Pietro hanno tentato di presagire che cosa egli avrebbe fatto, se il suo pontificato fosse durato di più. *L'Enciclopedia dei Papi* ritiene che stesse immaginando un nuovo consiglio elettivo di vescovi «per la soluzione dei problemi di carattere straordinario». Quel vagheggiato istituto episcopale esisteva già ed era il Sinodo dei vescovi: non si riesce a immaginare come il vescovo Luciani, che tan-



to aveva amato il Predecessore, che aveva partecipato a tre assemblee sinodali, che mai aveva simpatizzato per gli strappi nella Tradizione ecclesiale, intendesse modificare un istituto che esisteva da appena un decennio. Nel 1978 il Sinodo aveva probabilmente superato il rodaggio, ma non era il tempo della rottamazione.

Infine va ricordato il discorso che il 30 agosto 1978 rivolse ai Cardinali: «I vescovi devono pensare anche alla Chiesa universale. Parecchi di voi siete presidenti di Conferenze episcopali, dietro voi vedo i vostri vescovi, le Conferenze, che nel clima instaurato dal Concilio devono dare forte appoggio al Papa [...] oggi c'è un gran bisogno che il mondo ci veda uniti [...] Cercate di aiutarlo [il Papa] e cerchiamo insieme di dare al mondo spettacolo di unità, anche sacrificando qualche cosa alle volte; ma noi avremmo tutto da perdere se il mondo non ci vede saldamente uniti».

In questi mesi, la Chiesa è incamminata verso un nuovo Sinodo dei vescovi, che coinvolgerà ogni livello ecclesiale sul tema "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione". Una Chiesa sinodale – per dirla con le parole di Giovanni Paolo I – è una Chiesa che prova a «dare al mondo spettacolo di unità».

Angolo del pellegrino

Commenti dal Libro degli Ospiti

DAL 23 LUGLIO AL 10 SETTEMBRE

LE FRASI PIÙ BELLE

23-07-21 Grazie per avermi condotto a te. Daniela.

23-07-21 La grande gioia della vita vedere il passato racchiuso in una casa di un grande Papa.

23-07-21 Non ho parole, ma il mio cuore ti prega, ricordati di me.

26-07-21 La tua saggezza è espressa nella tua casa.

27-07-21 Sono veramente grata di aver visitato questo posto bello e stupendo dov'è nato Papa Luciani, che Dio ha scelto nel suo regno.

29-07-21 I suoi insegnamenti sono sempre preziosi, ha sempre capito come fare del bene all'umanità. Marco.

8-08-21 Un bellissimo luogo dove si sente ancora il colore di una buona famiglia. Sveva Eva Michele.

13-08-21 Siamo qui con il nostro cuore. Manuela.

16-08-21 Tutto commovente.

02-09-21 Proteggi anche chi ha poca salute.

08-09-21 Siamo stati cresimati da Papa Luciani. Non abbiamo mai dimenticato il tuo sorriso.

12-09-21 Il ricordo è sempre vivo e la dolcezza di rivederlo e il ricordo rianima ogni volta.

RICHIESTA DI GRAZIE

03-08-21 Sigilla il nostro amore con la tua benedizione. Moreno e Maria.

18-08-21 Ti affidiamo la nostra famiglia. Monica e Daniela.

28-08-21 Grazie papa Luciani per averci permesso di essere qui nella tua casa oggi, ti chiedo di proteggere la nostra famiglia, i nostri cari e i nostri figli. Una preghiera speciale. Donato e Alina.

28-08-21 Metti una buona parola con Dio per la salute di mia nonna Angela. Alessia.

06-09-21 Proteggi questo mondo e prega per tutti noi. Gilda.

Le preghiere più significative scritte dai pellegrini in visita alla chiesa di papa Luciani di Canale d'Agordo dall'11 luglio al 16 agosto 2021 (registro numero 133).

(a cura di Claudia Scussel)

DALL'ITALIA

LE FRASI PIÙ BELLE

12-07-21 È sempre un'emozione forte. Ho un desiderio, pregherò che la prossima volta che verrò qui tu sarai beato o meglio ancora santo. Proteggi me e mio marito. Mari.

14-07-21 Siamo tornati a trovarti. Antonella.

17-07-21 Grazie di cuore, Papa Luciani, per la tua guida sulla retta via, con stima e affetto.

28-07-21 Oggi sono diventata nonna di Alessandra. Caro Papa Luciani, intercedi presso la Madonna perché mandi salute e pace alla nipotina e ai suoi genitori.

28-07-21 Caro Papa Luciani sono venuta a salutarti dal mio paese vicino a Treviso per trovare come sempre conforto alle mie preghiere. Tante volte hai interceduto presso Gesù per me aiutandomi. Ti ringrazio sempre quando vengo quassù. Francesca.

28-07-21 Il tuo sorriso e la tua gioia portano pace nei nostri cuori. Proteggici.

30-07-21 Come ogni anno, siamo tornati con il nostro bagaglio di sofferenze e dolori e gioie da dare in custodia al Santo Padre Luciani.

06-08-21 Caro Papa. Non è la durata

della vita che conta, ma come riusciamo a mettere il frutto del Vangelo nel tempo che il Signore ci vorrà donare.

RICHIESTA DI GRAZIE

13-07-21 Veglia sui miei ragazzi come sai fare tu. Grazie da una mamma

17-07-21 Carissimo Papa, ti affido i miei sei nipoti.

26-07-21 Buongiorno Papa, ti volevo chiedere di badare a mio nonno. Ciao

26-07-21 Proteggi me e la mia famiglia. Fa' che la creatura che porto in grembo nasca sana e forte.

30-07-21 Papa Luciani, ti affido Piero, gravemente malato, intercedi presso Dio per la sua guarigione; ti prego e ti affido Letizia, che si riconcili con la sua famiglia.

09-08-21 Caro Papa Luciani, ridona la luce negli occhi di nostra figlia, affinché possa vedere le bellezze del creato.

26-07-21 Caro Albino, tu che ti sei presentato come simbolo di gentilezza e tenerezza, assisti noi genitori disperati per la perdita di nostro figlio Nicolò.



In memoria di don Francesco Silvestri

Domenica 29 agosto, si è spento all'ospedale "Casa Tua Due" dell'ospedale di Belluno, don Francesco Silvestri, di anni 57. Originario della parrocchia di Tai di Cadore, era nato a Pieve di Cadore il 10 giugno 1964, figlio di Mario e di Fulvia Cian.

Ordinato presbitero il 10 giugno 1989, aveva perfezionato la sua

formazione teologica a Roma fino a conseguire la licenza in teologia morale e poi quella in psicologia, competenza per la quale conseguì anche l'abilitazione all'esercizio della professione di psicologo.

Fu apprezzato insegnante di psicologia e morale nel Seminario di Belluno e in particolar modo presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose, prima in quello di Belluno – di cui fu anche direttore – e poi presso quello di Treviso,

fusi dal 2017 nell'unico ISSR "Giovanni Paolo I"; ha insegnato anche a Trento.

Negli anni 1993-1996 fu vicedirettore del Centro Papa Luciani. Per questo la direzione e il personale della Casa si sono uniti in preghiera, con un pensiero di cordoglio rivolto alle sorelle di don Francesco, al vescovo Renato, al presbitero della diocesi, che in quest'anno è stato toccato da tante e dolorose perdite. *Requiescat in pace.*



Curiosità dal "Musal"

Piccola cronistoria del Museo



Giovedì 15 luglio. Visita del card. Angelo De Donatis, vicario della diocesi di Roma, con venti sacerdoti diocesani, tra cui mons. Remo Chiavarini, amministratore dell'Opera Romana Pellegrinaggi.



Venerdì 2 luglio. Visita di Roberto Marcato, assessore allo sviluppo economico della Regione Veneto, Mariano Sannito, direttore commerciale del Festival Show, Luca Giavi direttore consorzio Prosecco doc e Gianni Carrer, Vice sindaco di San Michele al Tagliamento.



Sabato 24 luglio. Visita dei nipoti di papa Luciani alla Casa natale. Erano presenti i figli del fratello Edoardo (Amalia, Domitilla, Gianni, Isabella, Lorenzo, Pia, Silvestro) e quelli della sorella Antonia (Lina e Roberto Petri).



A sinistra

Giovedì 22 luglio. Visita di mons. Aldo Tolotto, già direttore di Santa Marta in Vaticano, di mons. Lalli, direttore amministrativo dell'ambasciata della Santa Sede presso la Giordania.

Curiosità dal "Musal"



25 luglio 2021. Inaugurazione della mostra di Lucio Groja "Illustrissimi", presso la Casa delle Regole.



Sabato 28 agosto. Il coro delle voci bianche di Limana esegue un canto dedicato a Papa Luciani nella chiesa di Canale.



Martedì 28 settembre. Anniversario della morte di Papa Luciani. Mons. Marangoni lo commemora nella chiesa parrocchiale di Canale d'Agordo.



29 luglio 2021. Visita dell'*influencer* Nicola Canal, con lo staff del Museo.



A destra
6 agosto 2021. Donazione di un crocifisso di Dante Moro. Da sinistra: Loris Serafini, Gianni Novello e don Vito De Vido.



Curiosità dal "Musal"

26 agosto - 43° anniversario dell'elezione

La celebrazione eucaristica sull'antica piazza "della Pieve", ormai dedicata da decenni al più illustre cittadino del paese, è stata solenne come nella tradizione, con numerosa presenza di pellegrini e paesani, tanto più significativa tra le restrizioni del periodo che stiamo vivendo.

Nell'omelia, il cardinal Beniamino Stella ha ricordato Luciani «non solo come un grande vescovo del passato, ma piuttosto come un riferimento spirituale per il presente, per il nostro tempo segnato dalla tragedia della pandemia e dal conseguente crollo di tante certezze, piccole e grandi, anche per noi cristiani. L'ultimo anno e mezzo è sta-

to infatti per tutti una prova severa. Progetti, ambizioni, realtà consolidate sono andati spesso in frantumi».

Con il passare degli anni si è decisamente consolidato il legame tra il Cardinale e la comunità di Canale d'Agordo, sia per l'affettuoso e sempre confermato ricordo del vescovo Luciani, vescovo della giovinezza del futuro porporato, sia per il generoso apporto da Lui offerto come Postulatore alla Causa di canonizzazione. Il vescovo Renato lo ha accennato nel suo saluto iniziale: «Eminenza, Lei è di casa a Canale d'Agordo. Tante le ragioni di questa familiarità, ma la prima tra

tutte è quella più "cara": il legame con Albino Luciani... Ci piace sentirlo vivo, palpitante e commosso questo legame. Le siamo grati». Poi il sindaco Flavio Colcergran è andato ben oltre, proponendo all'ospite – prima privatamente e poi in pubblico e con sincera emozione – di poterlo insignire della cittadinanza onoraria di Canale d'Agordo. Nella sua breve risposta, il Cardinale ha lasciato intuire di aver gradito il gesto; l'applauso dei presenti ha confermato l'iniziativa del Sindaco, che nella seduta del Consiglio comunale di Canale d'Agordo del 22 settembre è stata approvata all'unanimità.

28 settembre - anniversario della nascita al Cielo

Negli anni passati l'anniversario portava la diocesi bellunese in pellegrinaggio a Roma, per una celebrazione nelle Grotte Vaticane. Le restrizioni sanitarie hanno sconsigliato anche per quest'anno l'indizione del pellegrinaggio. Il ricordo si è tenuto comunque, nella chiesa del paese natale: «Era iniziato da qui, da Canale d'Agordo, da questa comunità e dalla famiglia dei Luciani questo aprire ed estendere la sua piccola e singolare storia "Verso un noi sempre più grande", ha detto il Vescovo richiamando il tema della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, celebrata la domenica precedente.

Commentando i brani della Scrittura assegnati al liturgia del giorno – laddove i discepoli Giacomo e Giovanni chiedono a Gesù, se voglia punire uno sgarbo dei samaritani con «un fuoco dal cielo» che li consumi – il Vescovo ha ricordato un brano delle lettere agli "Illustrissimi", nel quale il patriarca Luciani si rivolge a Charles Péguy e scrive: «Non è mai troppo tardi: Dio non solo si chiama Padre, ma padre del figliol prodigo, che ci scorge quando siamo ancora lontani, che si intenerisce e, correndo, viene a

gettarsi al nostro collo e a baciarcì teneramente. E non deve spaventare un eventuale passato burrascoso. Le burrasche, che furono male nel passato, diventano bene nel presente se spingono a rimediare, a cambiare; diventano gioiello, se donate a Dio per procurargli la consolazione di perdonarle». È l'immagine di Dio che i cristiani non devono dimenticare, irrigidendosi magari come fecero i due discepoli fratelli del Vangelo. Don Albino «ha raccontato così Dio. Ha tratteggiato in pennellate intense e comprensibili l'essere desiderabile di Dio, la sua incondizionata bontà, la sua presa diretta sulla semplicità, povertà, vulnerabilità, umiltà, autenticità del cuore di questa nostra umanità».

È un nucleo centrale nella testimonianza del venerabile Giovanni Paolo I: «Avere

Dio" così» – ha concluso don Renato – «è vita, è salvezza, è speranza per noi!». Prima della benedizione, il Vescovo ha raccolto e dato voce all'auspicio e al desiderio di tutti i presenti: che presto si possa venerare don Albino come "beato".



Curiosità dal "Musal"



26 agosto 2021: momenti della celebrazione per il 43mo anniversario dell'elezione di Giovanni Paolo I.



Il card. Beniamino Stella firma il libro degli ospiti nella casa natale di Papa Luciani.



Da sinistra: i bibliotecari Patrizio De Ventura e Elena Turro, Loris Serafini, il card. Stella e la dott. Stefania Falasca nella biblioteca pievanale di Canale d'Agordo.



Omaggio del sindaco di Canale d'Agordo al card. Stella, dopo avergli proposto la cittadinanza onoraria.



Curiosità dal "Musal"



13 agosto. Marco Zabotti, direttore dell'Istituto Toniolo di Pieve di Soligo, e Loris Serafini presentano le figure del Beato Toniolo e di don Antonio Della Lucia



Ottobre 2021: il Comune di Canale d'Agordo realizza opere di arredo urbano davanti alla casa natale di Papa Luciani.



Le nuove targhe dei benefattori del Museo Albino Luciani a Canale d'Agordo.

Prendimi come sono

«Signore, prendimi come sono, con i miei difetti, con le mie mancanze, ma fammi diventare come tu mi desideri». Autore di questa semplice prece fu il gesuita Johann Michael Sailer (1751-1832), teologo e vescovo ausiliare di Ratisbona. Era una preghiera cara a "don Albino", che più volte l'ha citata nei suoi scritti, fino all'udienza generale sulla fede del 13 settembre 1978. In una riflessione che nel 1960 dettava ai suoi preti, il giovane vescovo di Vittorio Veneto riconosceva che ogni virtù è certamente frutto di impegno continuato: «La santità non è una giacchetta già fatta, che basta infilare una volta per

sempre! Se così fosse, noi saremmo tutti santi da un pezzo. Invece, è un vestito, che dobbiamo fabbricarci a poco a poco, penosamente, e quasi tutto con la sola parte superiore di noi, la volontà, mentre la parte inferiore tira indietro» (Opera omnia II, 108). Tuttavia la virtù è soprattutto opera della grazia di Dio, quando cioè il cristiano accetta la propria fragilità, la depone nelle mani di Dio e lascia che sia Lui a plasmarlo: «...fammi diventare come tu mi desideri». È bello ricordare questa preghiera, ora che sul suo cammino di santità viene posto l'ultimo sigillo: don Albino è diventato come il Signore lo desiderava.

DAL DIARIO DEL CENTRO

giugno - novembre 2021

GIUGNO

Domenica 13: Gruppo eucaristico mariano di Santa Giustina.

Mercoledì 16: Movimento dei Focolari.

Giovedì 17 - domenica 20: corso dell'Associazione Studi abilità umane (Oasi).

Venerdì 18 - domenica 20: squadre di ciclisti per la Gran Fondo di Feltre.

Mercoledì 23 - domenica 27: parrocchia di sant'Antonio d'Arcella, Padova (Oasi).

Sabato 26: Consiglio pastorale diocesano.



20 giugno: il soggiorno a Col Cumano ha portato fortuna a Fabio Cini, vincitore della Gran Fondo di Feltre.

LUGLIO

Venerdì 2 - domenica 4: giorni di ritiro per il Rinnovamento carismatico con sr. Nicole Ciss.

Domenica 4-11 luglio: campo dell'Unità pastorale di Conco, Fontanelle e Rubbio (Oasi).

Venerdì 9 - domenica 11: ritiro aderenti a Comunione e Liberazione di Conegliano.

Mercoledì 14 - sabato 17: convegno "Dal Regno d'Italia alla Repubblica".

Domenica 18: Gruppo eucaristico mariano di Santa Giustina; 1ª comunità neocatecumenale di Mussoi.

Venerdì 23 - domenica 25: ACR di Massanzago di Camposampiero (Oasi).

Sabato 24: convegno del Centro Servizi Volontariato di Belluno-Treviso.

Sabato 24 - 1° agosto: campo E/G del gruppo Agesci Camposampiero (Area scout).

Domenica 25 - 1° agosto: Lupetti del gruppo Agesci Mestre (Oasi).

AGOSTO

Domenica 1 - 8: Lupetti del gruppo Agesci Padova 8 (Oasi).

Lunedì 2 agosto - giovedì 2 settembre: Mese ignaziano guidato da padre James Grummer sj, padre Stefano Del Bove sj, Chiara Lorenzoni e Sofia Acquaderni.

Lunedì 2-9: 1° campo E/G del gruppo Agesci Salzano - "Stella del nord" (area scout).

Venerdì 7: saggio di danza del laboratorio "Arte Corpo Natura" di Cesio-maggiore (teatro).

Lunedì 9-16: 2° campo E/G del gruppo Agesci Salzano - "Sole d'oriente" (area scout).

Domenica 8-15 agosto: Lupetti del gruppo Agesci Orsago (Oasi).

Mercoledì 11 - sabato 14: convegno della Fraternità "Sposi per sempre" di Treviso.

Lunedì 23 - domenica 29: esercizi spirituali del Movimento Valtortiano.

Sabato 21: nell'anniversario della morte di don Francesco Cassol.

Domenica 22-29 agosto: Lupetti del gruppo Agesci Campodarsego (Oasi).

SETTEMBRE

Sabato 4: cresimandi di Villabruna e Arson.

Sabato 4 - domenica 5: Polisportiva Masi di Casalecchio di Reno, Bologna.

Sabato 11: inizio anno con il Liceo Lollino di Belluno.

Domenica 12: Gruppo eucaristico mariano di Santa Giustina

Mercoledì 15 - venerdì 17: Istituto vescovile "Balbi Valier" di Pieve di Soligo (Oasi).

Venerdì 17 - domenica 19: weekend sposi di Incontro Matrimoniale.

Sabato 18 - domenica 19: Azione Cattolica di Vittorio Veneto.

Martedì 21: Movimento dei Focolari.



31 luglio: celebrazione alla conclusione delle vacanze di branco dei lupetti del Gruppo di Mestre.

Venerdì 24 - domenica 26: Movimento Cristiano Evangelico di Sedico (Oasi).

Domenica 26: 1^a comunità neocatecumenale di Mussoi; 1^a comunità neocatecumenale di San Giovanni Bosco in Belluno.

OTTOBRE

Giovedì 30 settembre - domenica 3 ottobre: Esercizi spirituali per l'associazione Ternova - Opus Dei di Trieste.

Sabato 2 - domenica 3: incontro di preghiera con Kally Kalambay Musangu.

Venerdì 8 - domenica 10: weekend fidanzati di Incontro Matrimoniale.

Sabato 16 - domenica 17: giovani della Collaborazione pastorale di Ponzano Veneto (Oasi).

Martedì 19: incontro dei nuovi parroci della diocesi di Belluno-Feltre.

Venerdì 22: Movimento dei Focolari.

Domenica 24: cresimandi di Candide, Dosoleo e Padola; Gruppo eucaristico mariano di Santa Giustina.

Giovedì 28: Consiglio presbiterale di Belluno-Feltre; Consiglio di Amministrazione del Centro Papa Luciani.

Sabato 30: il Vescovo incontra politici e amministratori della Provincia di Belluno.

NOVEMBRE

Sabato 6: convegno del Centro Servizi Volontariato di Belluno-Treviso.



24 ottobre: tornano i cresimandi al Centro Papa Luciani. Nella foto gli amici di Candide, Padola e Dosoleo.



18 giugno: il Centro in festa per il 90° compleanno di don Pietro Bez.



23 ottobre: gli amici del Masci sistemano l'edicola mariana nei pressi dell'Oasi.





Luglio 2021: il gruppo famiglie di Santa Giustina ci dà una mano per pulire il pendio a sud di Col Cumano.



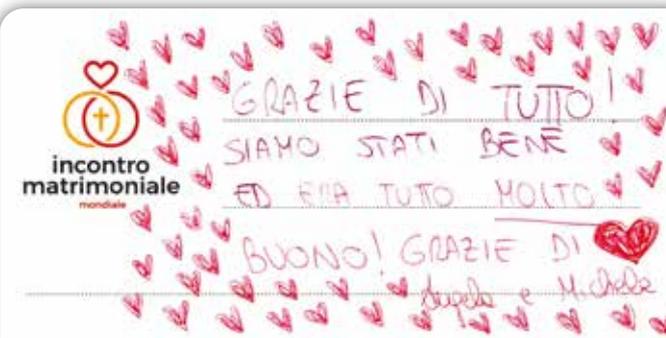
Ottobre 2021: un'immagine biblica che si fa realtà attorno al Centro Papa Luciani.



6 ottobre: padre Johan Goossens, priore dell'abbazia di Grimbergen (Belgio) visita il Centro Papa Luciani insieme a familiari e a un confratello brasiliano.



21 agosto: anniversario della morte di don Francesco Casoli; celebrazione eucaristica e commemorazione attorno alla "Quercia del centenario" degli scout.



17 ottobre: i complimenti dei fidanzati di Incontro matrimoniale alla nostra cucina.



Michelangelo De Donà

Incontri Culturali

I convegni accademici

In occasione del 160° anniversario del Regno d'Italia e del 75° della nascita della Repubblica, il Centro Papa Luciani ha organizzato in collaborazione con le Università degli Studi di Padova, Siena, Insubria e Vanvitelli, nonché di società e riviste di settore, un convegno sul tema **“Dal Regno d'Italia alla proclamazione della Repubblica: eventi e protagonisti”**. Il convegno tenutosi dal 14 al 17 luglio 2021, sotto la supervisione di un Comitato scientifico di alto livello (con professori di università di undici Paesi: Italia, Svizzera, Francia, Germania, Spagna, Portogallo, Regno Unito, Ungheria, Polonia, Stati Uniti, Vaticano), è stata un'interessante e apprezzata occasione di confronto tra studiosi ed esperti delle discipline giuridiche, storiche, politologiche ed economiche, con un'attenzione particolare ai temi del governo costituzionale, della rappresentanza, dei rapporti tra centro e periferia e dell'amministrazione pubblica, nell'arco cronologico 1861-1946. Questo l'elenco dei relatori intervenuti (la maggior parte in presenza, alcuni on-line) e dei temi affrontati:

**Catechismo politico ci-
leno del 1810 e catechi-**

simo per far conoscere la nuova costituzione del Regno di Sicilia (1812), Felipe Westermeyer Hernández, *Universidad Católica de Temuco, Chile*

Rosario Nicolò e il “museo di anticaglie”, Alberto Mattia Serafin, *Università degli Studi di Cassino*

Colonizzatori e colonizzati nella guerra di Libia (1911-1912): il contributo dell'iconografia dei marchi depositati presso l'Archivio Centrale di Stato, Domenico Francesco Antonio Elia, *Università degli Studi “G. d'Annunzio” di Chieti-Pescara*

La miscellanea di Quintino Sella: il metodo di lavoro di un esponente della Destra Storica, Giuseppe Della Torre, *Emeritus Università degli Studi di Siena*

Il «Sistema di Robilant». Il riposizionamento internazionale dell'Italia dalla politica del «pendolo» a quella della «botte di ferro» (1882-1887). Lorenzo Cerimele, *Università degli Studi del Molise*

Ci siamo entrambi guardati in uno specchio. L'Ungheria e l'Italia durante il fascismo, Gábor Andreides, *Università di Budapest ELTE e Ufficio del Comitato per la Commemorazione Ungherese di Budapest*

Realismo e immaginazione nella letteratura italiana, Claudio Mattia Serafin, *LUISS Guido Carli*

Diritto, religione e opera lirica tra Ottocento e Novecento, Davide Dimodugno, *Università degli Studi di Torino*

L'identità nazionale italiana attraverso la



Il saluto del direttore del Centro Papa Luciani.



Foto con alcuni partecipanti al convegno e il prof. Bernardini del Comitato scientifico.

simbologia novecentista: Gabriele d'Annunzio e Giovanni Capranesi o la nostalgia di Roma, Laura Gutierrez Masson, *Universidad Complutense Madrid*

Wunderkammer: lo “sguardo sul mondo” delle élite italiane nei documenti del Fondo Brunialti della Biblioteca dell'Università Bocconi, Cristina Silvani, *Università Bocconi di Milano*

Tutti gli altri partigiani: per una storia delle associazioni partigiane alternative all'ANPI, Andrea Rossi, *Università degli Studi di Ferrara*

Il riarmo dell'Italia dopo la seconda guerra

mondiale fra “scelta atlantica” e ambizioni “terzaforziste”, Gianluca Pastori, *Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano*

L'Italia e la questione delle nuove ammissioni all'ONU (1946-1955), Lucio Barbetta, *Università degli Studi di Roma Tre*

Consorzialismo vs. corporativismo: giuristi ed economisti innanzi al “domma della libera concorrenza”, Alessandro Lalli, *Università degli Studi di Macerata*

Il sistema fiscale italiano dal secondo dopoguerra alla nascita della Repubblica: solidarietà, responsabilità, di-



Momento di convivialità durante il Convegno.

ritti, doveri, Floriana Santagata, *Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli*

L'emigrazione siciliana nel secondo dopoguerra tra human factor e politiche di sviluppo nazionali ed europee. Il caso di tre Comuni montani, Francesca Frisone, *Università degli Studi di Messina*

La convergenza della mafia nello Stato Italiano: lo sviluppo della mafia nell'Italia post unificazione, Bianca Ferrazza e Jacopo Binati, *Università degli Studi di Padova*

The Political Consequences of the Italian State's Veterans' Policies, 1918-1929: From Discontent to Selective Support For Fascism, Blasco Sciarino, *Central European University, Budapest/Vienna*

Paolo Calabro un "funzionario-intellettuale" nel riflesso dei rapporti italo-ungheresi, Bálint Juhasz, *Pázmány Péter Catholic University, Budapest*

La tutela del lavoro italiano all'estero nel dibattito in Costituente, Giuseppe Eduardo Polizzi,

Università degli Studi di Pavia

La *lectio magistralis* tenuta dal **prof. Paolo Luca Bernardini**, Università degli Studi dell'Insubria (Como-Varese, Italia), sul tema "Risorgimento dimenticato? Prospettive sull'Ottocento italiano", è stata preceduta dall'intervento del **prof. Mario Dal Bello**, storico dell'arte presso la Lateranense, sulla pittura del Risorgimento. Ad arricchire le varie relazioni le presentazioni di alcuni libri: "Pioniere. Storie di italiane che hanno aperto nuove frontiere" con Lidia Pupilli, Direttrice scientifica dell'Associazione di Storia Contemporanea; la testimonianza di Anna Vinci, autrice, conduttrice e documentarista per la Rai, sulla figura di Tina Anselmi con il libro "Storia di una passione politica"; e ancora il volume "Emilio Colombo. L'ultimo dei costituenti" con Donato Verrastro, Università degli Studi della Basilicata; "Un'ambigua leggenda. Cinema italiano e Grande Guerra" con Giaime Alonge, Università degli Studi di Torino; "I significati della mu-

tualità" con Stefano Maggi, Università degli Studi di Siena e "Il governo della salute nell'età liberale. Stato, igiene e politiche sanitarie" con Roberto Cea, Università degli Studi di Firenze.

A corollario del convegno vari momenti conviviali e la visita alla città di Feltre dove i partecipanti sono stati ricevuti in municipio dall'assessore comunale Valter Bonan.

Un ricordo degli amici scomparsi

Da cardinale protodiaco- no, nel Conclave del 2005, aveva annunciato al mondo il nome del successore di Giovanni Paolo II, Benedetto XVI. Ci riferiamo al Card. Jorge Arturo Medina Estevez, prefetto emerito della Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei Sacramenti, scomparso nell'ottobre scorso all'età di 94 anni. L'alto prelato era stato ospite del Centro Papa Luciani e della parrocchia di Santa Giustina dove proprio nel 2005 aveva partecipato, insieme all'organista Sergio Militello, a un incontro-concerto in memoria di Sua Santità Giovanni Paolo II.

Le pubblicazioni

Prosegue la pubblicazione delle conferenze tenute al Centro Papa Luciani nell'ambito della rassegna culturale "Illustrissimi". La casa editrice Solfanelli ha dato alle stampe un piccolo libro dal titolo "**Fede e ragione nel pensiero di Joseph Ratzinger**" che prende spunto dalla relazione

t e n u t a dall'allora arcivescovo Monsignor Gerhard Ludwig Müller il 23 febbraio 2013, in occasione della presentazione del suo volume "Ampliare l'orizzonte della ragione. Per un lettura di Joseph Ratzinger-Benedetto XVI" (Città del Vaticano 2012). Un incontro che aveva suscitato particolare interesse anche perché tenutosi a pochi giorni dall'annuncio di Papa Ratzinger «di rinunciare al ministero di Vescovo di Roma, Successore di San Pietro» (*Declaratio*, 10 febbraio 2013). Il lettore scorrendo le pagine troverà oltre al testo della conferenza una breve intervista sui temi che toccano la relazione fede-ragione ma anche il dialogo tra cristiani e non credenti, il futuro del cristianesimo e il Concilio Vaticano II. Infine è possibile leggere il testo dell'omelia pronunciata nella Cattedrale di Belluno il 24 febbraio 2013. Santa Giustina e Belluno le due località che il predecessore del Cardinale Müller alla guida del Palazzo del Sant'Uffizio, l'allora Cardinale Ratzinger, aveva visitato nell'ottobre 2004, sei mesi prima del Conclave del 2005 che lo avrebbe eletto al Soglio pontificio. Questa pubblicazione ha ricevuto il patrocinio della "Fondazione vaticana Joseph Ratzinger - Benedetto XVI".





Lettere al Direttore

DALLA POLONIA

16 luglio 2021 – Sono sacerdote da quattro anni. Papa Giovanni Paolo I mi è sempre stato vicino. Qualche anno fa ho letto le sue lettere di «Illustrissimi». Vi torno spesso. Ogni volta che sono a Roma, visito la sua tomba. Prego di essere un buon prete. Com'era lui.

p. Przemysław

DAL BRASILE

25 giugno 2021 – Mi chiamo Anderson, sono un seminarista della diocesi di Novo Hamburgo, nel sud del Brasile, studente del terzo anno di filosofia presso il seminario interdiocesano «Maria Mater Ecclesiae» di São Paulo. Chiedo se è possibile ricevere una reliquia di Papa Giovanni Paolo I, che mi accompagni nel mio cammino di formazione verso il sacerdozio. La sua santità tanto mi aiuta nelle mie preghiere. Credo che stai intercedendo per me e per la mia vocazione. Grazie per l'attenzione. Preghiamo gli uni gli altri. In Cristo.

Anderson

DAL MESSICO

27 maggio 2021 – Sono Diego César, missionario; sperando che voi stiate bene e in pace e comunione con nostro Signore Gesù Cristo. È mio desiderio, se possibile, ricevere una reliquia del Venerabile Servo di Dio Giovanni Paolo I. Questo per venerarla degnamente, pregare e, seguendo il suo esempio, continuare a costruire il Regno di Dio. Sarei lieto di diffondere la storia e la vita del venerabile Giovanni Paolo I e così portare sempre più anime a Cristo. Questa è la mia missione. Quindi, se possibile, ho anche richiesto a te materiale di divulgazione. Prego e prego che il nostro buon Dio conceda di vedere questo grande uomo in onore degli altari, esempio di vita cristiana e di totale dedizione al Signore. «Il primo e ultimo obiettivo della venerazione dei Santi è la gloria di Dio e la santificazione dell'uomo, mediante una vita pienamente conforme alla volontà divina e

l'imitazione delle virtù di coloro che furono eminenti discepoli del Signore».

Laureato in giurisprudenza, ho 23 anni, di cui 15 dedicati al nostro Dio nella Santa Madre Chiesa, come accolito: ho terminato il mio processo vocazionale nell'Ordine dei Frati Minori del grande Serafino San Francesco. Attualmente coordino il Centro Catechetico San Martín de Porres della parrocchia di Sant'Anna nell'Arcidiocesi di Morelia, Michoacán, Messico.

Diego César

11 settembre 2021 – Cari fratelli, vi saluto con affetto in Cristo nostro Signore. Sono Efrén Moreno, un seminarista di Città del Messico. Sto per ricevere l'ammissione agli ordini sacri. Quando sono entrato in seminario, ho letto il libro «Illustrissimi» di papa Giovanni Paolo I; poi ho cominciato ad approfondire la sua biografia ed è diventato un amico spirituale nella mia formazione.

Efrén Moreno

17 ottobre 2021 – Buona giornata a te. Mi chiamo José Benjamín, sono originario di Concepción del Oro, Zacatecas Messico. Sono un seminarista della parrocchia dell'Immacolata Concezione. Ho l'incarico di portare una bella immagine della Madonna di Fatima tra le famiglie, dove il santo rosario viene recitato 365 giorni all'anno. Vorrei richiedere una reliquia di papa Giovanni Paolo I. Dio continua a benedirvi. Cordiali saluti.

José Benjamín

DALLE FILIPPINE

6 ottobre 2021 – Sono Andrei, un ministrante. Scrivo questa lettera per presentare la mia umile testimonianza riguardo a papa Giovanni Paolo I. Egli ci ha insegnato a perseverare nel raggiungere la santità imitando l'esempio dei santi e della nostra beata Madre Maria. Vorrei chiedervi una reliquia da custodire adeguatamente: ho chiesto la benedizione e il permesso del mio parroco a riguardo. Il Signore mi aiuti a promuovere

l'esempio e le virtù eroiche di papa Giovanni Paolo I per la maggior gloria di Dio e per la salvezza delle nostre anime.

Andrei

20 ottobre 2021 – Cari fratelli in Cristo, saluti e pace! Sono un ministrante di Bacolod, Filippine. Sappiamo come i santi intercedano davvero per noi qui nella Chiesa in terra. Sappiamo come Dio faccia miracoli attraverso le loro preghiere e come le loro vite diventano buoni esempi per noi che viviamo ancora in questo mondo materiale. Desidero di cuore chiedere una reliquia e un'immaginetta di papa Giovanni Paolo I, prossimo beato, da utilizzare per la devozione e l'apostolato tra i malati. Giovanni Paolo I ci sta dando un esempio per vivere una vita santa nonostante le nostre difficoltà e soffrire per la glorificazione di Dio e per essere un esempio vivente di santità e di fede. Grazie mille e che Dio ci benedica tutti! Voglio farlo conoscere anche qui. I miei cordiali saluti.

Christian

DAL PARAGUAY

15 ottobre 2021 – Laudetur Iesus Christus. Sono un giovane studente che ti scrive dal Paraguay. Lieto per la notizia dell'imminente beatificazione del venerabile Giovanni Paolo I, vorrei avere una sua reliquia, un quadro del venerabile Papa, sicuro che questo mi aiuterà nella mia personale devozione; assicuro di venerarlo con tanto amore e devozione.

Mario Rafael

DAGLI USA

16 ottobre 2021 – Sono un seminarista della diocesi di Biloxi, studente presso il Seminario di San Giuseppe in Louisiana. Diversi seminaristi qui, me compreso, sono devoti a Papa Giovanni Paolo I. Poiché la sua beatificazione è stata appena annunciata, sarebbe possibile per noi ottenere una reliquia? In Cristo

Jacob

Grazie!

A QUANTI SOSTENGONO IL CENTRO PAPA LUCIANI

Don Luigi Calvi (Meano); fam. Francesco Canal (Santa Giustina); in memoria di Paolo De Biasio e Sylvia Finger gli amici Steve e Denise; in memoria di Adelina Bianchi la famiglia; due pellegrini sul Cammino delle Dolomiti; Guglielmo Dal Molin (Primiero).

A QUANTI SOSTENGONO LA RIVISTA "HUMILITAS"

Elio Berogno (Godiasco), fam. Canal (Santa Giu-

stina), Claude de Cointet (Versailles), Franco Mosele (Conegliano), Pierina De Cassan (La Valle Ag.), Fabio Molinari (Rogno), NN, Giorgio Dal Molin (Belluno), Carlo Rusconi (Valmadre), Gino Gubana (Udine), G. Marco Marchioro (Battaglia Terme), Daria Bassi (Bondeno), Giorgio Zambanini (Pralungo), Elisa Gianetti (Saronno), Silvana Agnoletto (La Valle), Patrizia Burigo (Soverzene), Mariangela Binda (Brescia), Gioachino Bratti (Longarone), Nardina Bittoni (Sedico), Franca Talani (Saubaudia), Fio-

re De Bortoli (Sovramonte), Ermanno Ceresoli (Trezzo Adda), Rita Poloni Torres (Vittorio Veneto), Giovanni Lotto (Torrebelvicino), Claude de Cointet de Fillain (Versailles), NN (Santa Giustina), Luciano Pulze (Monselice), Luisa Carniello (Roma), Edoardo Volonté (Cirimido), Italo Carità (Lendinara), Roberto Cinti (Trani), John Blake (Galway, Irlanda)

Se abbiamo dimenticato qualcuno, dipende solo da errori di trascrizione, di cui chiediamo scusa.